

**RACCOGLIETE MIGLIAIA
DI ABBONAMENTI
ELETTORALI ALL'UNITÀ**

L'Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ROMA, JUVE, SAMPDORIA
ed INTER a punteggio pieno
nel campionato di calcio**

Nell'interno quattro pagine dedicate allo sport

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - 38 (274)

LUNEDÌ 3 OTTOBRE 1960

GRANDI FOLLE

DI DEL PCI: OLTRE CENTOMILA A MILANO

Togliatti: "Tutto il mondo sta cambiando cambiamo con il voto il volto dell'Italia,,

Il monopolio politico della Democrazia cristiana ci ha portato fino all'avventura fascista: oggi bisogna spezzarlo per realizzare il programma democratico unitario e antifascista del moto di luglio - Nenni non deve far proprie le posizioni di certe forze borghesi Chiediamo al Partito socialista italiano di non lasciar dubbi sulle maggioranze cui aderirà dopo il voto del 6 novembre

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. — Un'immensa folla di oltre centomila persone si è riversata oggi in Piazza del Duomo di Milano per ascoltare il discorso del compagno Togliatti. Quando egli è apparso sul palco, circondato dalle bandiere del partito, un'ovazione interminabile lo ha accolto. Con brevi parole, il compagno Togliatti ha illustrato l'attuale situazione cittadina; ha quindi preso la parola il segretario del Partito comunista. Togliatti ha iniziato ricordando l'importanza del movimento di luglio e del luglio sono stati « mesi decisivi » da tutta la politica per per anni e anni. « Non è stata fatta da dirigenti della D.C., dalla mancata attuazione della Costituzione, dalla violazione delle libertà democratiche, dal rifiuto del-

le riforme economiche e sociali previste dalla Carta repubblicana. Quando noi chiediamo ai dirigenti democristiani dove hanno portato in tal modo il paese, essi ci rispondono indicandoci il « miracolo economico » di questi anni. In realtà, cosa c'è al fondo di questo « miracolo », il cui merito sembra va allo sforzo di milioni di lavoratori italiani? La nostra grande piaga era la disoccupazione. Oggi abbiamo ancora poco meno di due milioni di disoccupati, sebbene 700 mila lavoratori siano emigrati all'estero. E, mentre il grande capitale ha realizzato profitti di centinaia di miliardi, i salari sono aumentati di pochissimo. La durezza del lavoro è cresciuta enormemente e il disagio degli operai è divenuto insopportabile. In

realità, l'Italia è oggi il paese dei più profondi contrasti e delle più gravi contraddizioni. Il paese in cui mancano opere, quasi tutti, mentre la scuola professionale e in crisi; in cui — come a Milano — 30 mila vani di case di lusso restano vuoti, mentre ne mancano 100 mila per i più poveri. La causa di tutto questo è sempre la medesima: lo sviluppo economico non è stato rivolto a beneficio di tutta la nazione, ma è stato diretto dal grande monopolio privato nel proprio esclusivo interesse. Ed ecco gli squilibri, le contraddizioni, e alla fine, il tentativo reazionario ad imitazione di quello francese, contro cui il popolo si è levato, nelle settimane di giugno e di luglio.

A questa ondata di movimento popolare, in cui l'antifascismo ha trionfato con la sua rinnovata unità, che cosa è seguito? Un governo costituito su per tutti con gli stessi uomini di quello precedente, preoccupati solo di evitare qualsiasi cambiamento. Per questo, l'obiettivo fondamentale che le masse devono proporsi oggi, nella lotta elettorale, è che si dia di fronte a quello di un voto che spinga alla realizzazione del grande programma di rinnovamento democratico, che ha ispirato le giornate antifasciste dell'estate scorsa. Se vogliamo evitare che ancora una volta il paese venga spinto in un'avventura reazionaria, dobbiamo farci compiere una grande svolta democratica, che si rifletta in tutti i campi della politica nazionale, estera, interna, economica.

Se bene — rileva Togliatti — che nei Consigli comunali e provinciali non si decidono i problemi della politica estera, di negare il loro voto ai dirigenti del Partito democristiano, che non hanno espresso una politica di pace, tanto che nei consessi internazionali sembra che l'Italia non esista nemmeno. Mentre i paesi sino a ieri coloniali avanzavano rivendicazioni di pace, a fianco dei paesi socialisti, i governi italiani restano muti. Il discorso di Segni all'ONU è stato soltanto una facciata rispettione di quello del segretario di Stato americano e non ha certo fatto sentire la voce dell'Italia in difesa di una politica di disastrosità.

Allo stesso modo, questo voto deve servire ad impedire una svolta democratica nella politica interna ed economica. L'eccesso delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato, ecco lo obiettivo che sta di mira: a questa Italia in cui le masse lavoratrici hanno posto una barriera all'avvento di un regime autoritario e reazionario. Le elezioni amministrative debbono diventare una grande lotta per il rinnovamento dell'Italia nello spirito della democrazia.

È scritto, ad esempio, nella Costituzione, che l'elemento regionale deve essere rappresentato nel 1948. Non lo è stato. Noi chiediamo l'attuazione di questa riforma, di cui tutto il paese — i villaggi e le grandi città

come Milano — hanno bisogno per aumentare il benessere, intensificare l'attività produttiva, garantire la libertà.

Noi chiediamo una svolta democratica negli indirizzi della politica economica del paese. Bisogna porre fine al dominio assoluto dei grandi monopoli, sulla ricchezza e sulla economia della nazione. È necessario quindi l'intervento dello Stato non solo a beneficio di tutte le attività economiche ma in particolare di quelle che si sottraggono al dominio monopolistico. È necessario quindi risolvere il problema delle zone arretrate, nel Mezzogiorno e nel Nord, facendo sorgere nuovi centri di attività e facendo profittare tutta l'Italia dei progressi compiuti in un solo settore.

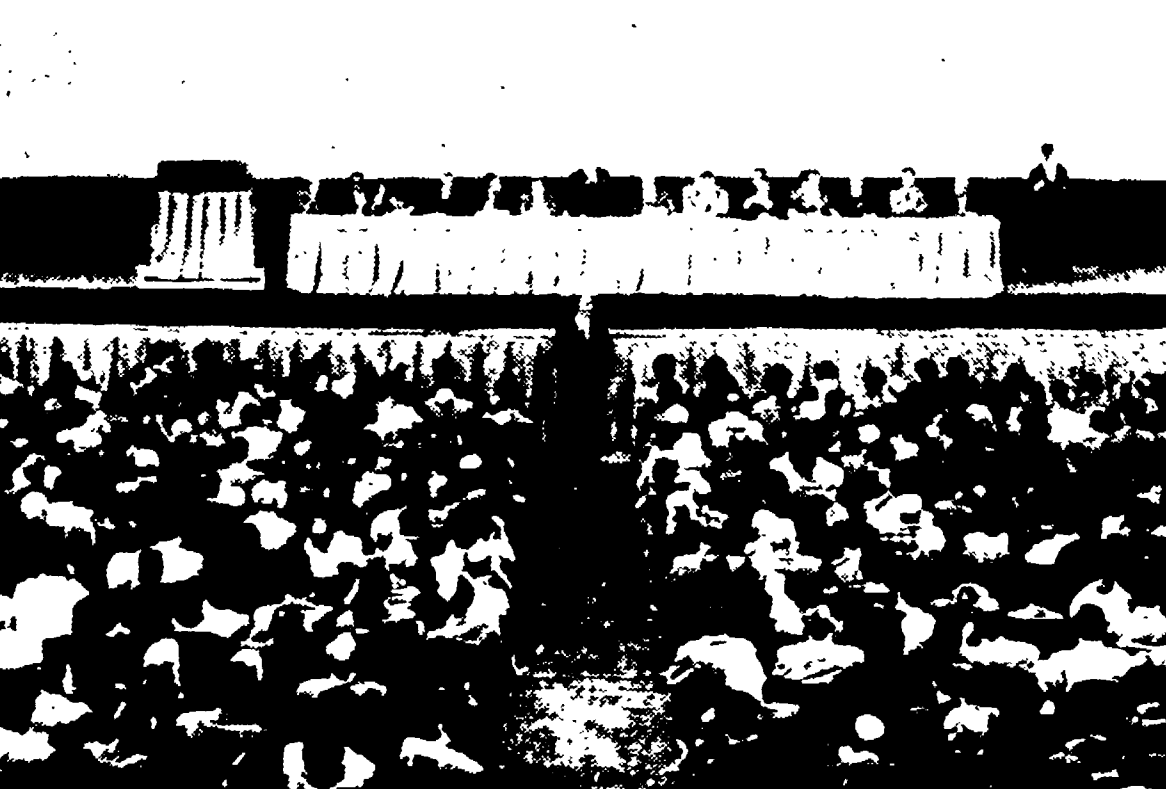
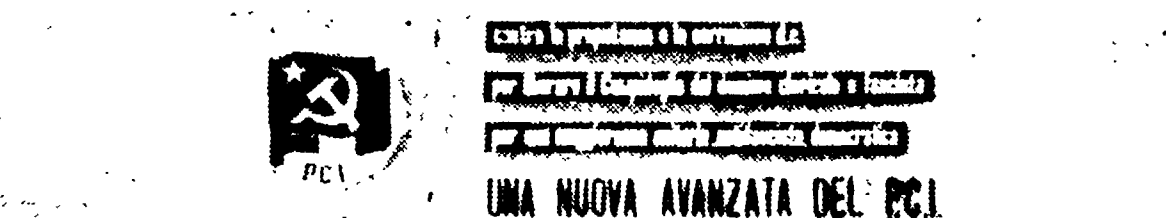
Chiediamo, cioè, che siano attuate quelle riforme dell'ordinamento economico previste dalla nostra Costituzione, nell'agricoltura e la-

MILANO — Piazza del Duomo gremita di folla durante il comizio di Togliatti (Telefoto)

Ingrao e Natoli aprono a Roma la campagna elettorale

Ripresentando Ciocchetti la DC sfida l'antifascismo

Un appello di Ingrao perché tutti i democratici diano subito battaglia per imporre l'esclusione del sindaco clerico-fascista - La corruzione e il malgoverno dell'amministrazione capitolina nella denuncia di Natoli



Una veduta dell'Adriano, mentre il sen. Molè apre il comizio. Attorno a lui, alla presidenza, sono Ingrao, Natoli, Bufalini, D'Onofrio, Nannuzzi, Modica, Perna, Morgia, Canullo, Di Giulio, Giellotti ed altri dirigenti dei comunisti romani

Ieri al teatro Adriano, gremito da una folla di cittadini, si è svolta una riunione di massa del PCI a Roma. Dopo un caldo saluto del senatore Enrico Molè che presiede, ha preso la parola il capo della lista comunista, on. Aldo Natoli.

Egli ha iniziato il suo discorso sottolineando il valore particolare che acquistano le elezioni a Roma proprio perché nella Capitale il blocco clerico-fascista e tuttora in pieno, prova della organica doppiezza e dei compromessi dei quali è intrisa tutta la DC. L'oratore ha quindi tracciato un vasto panorama della vita cittadina negli ultimi 13 anni nei quali i clericali hanno governato il Campidoglio. Sono gli anni della trasformazione impetuosa di Roma che aumenta di mezzo milione di abitanti, del boom edilizio, della moltiplicazione del traffico. Ma la amministrazione civica invece di dare un assetto moderno e organico a questo sviluppo, lascia il controllo totale alle forze parassitarie e speculative. I dirigenti clericali li trasformano così il Comune in un colossale centro di speculazione, di affarismo, di corruzione portando al totale dissesto le finanze comunali stremate ormai da un deficit che ha raggiunto i 270

milardi, grazie anche al complice silenzio della autorità tuttora che non è intervenuta neppure di fronte agli scandali più clamorosi.

Roma è così cresciuta in modo disordinato, con uno sfruttamento intensivo del suolo, con interi quartieri senza un albero, una scuola con il centro storico sempre più soffocato. L'assurda conclusione è stata l'approvazione del nuovo piano regolatore che sancisce l'assoluta dominanza dei proprietari di aree, primi fra tutti gli enti ecclesiastici, sullo sviluppo urbanistico della Capitale. Contemporaneamente, è esploso il dramma del traffico, caratterizzato dalla contraddizione fra una espansione cittadina in tutte le direzioni e un sistema di servizi pubblici rimasto all'incirca quello che era trent'anni fa.

A questo punto, Natoli ha rievocato con accenti appassionati i più sconcertanti episodi di corruzione verificatisi nella amministrazione capitolina, dalla vergognosa del sindaco che favorisce la prepotenza dei principi di Roccaricciola, delle quali è amministratore, agli intralazzi dell'assessore Tabacchi per favorire il Consorzio laziale del latte a spese dei consumatori, alla nequizia degli appalti per le opere olimpiche concessi con trat-

tative « intime », al mancato introito dei miliardi dovuti al Comune dai grandi proprietari di aree per gli aumenti di valore lucrati grazie alle migliori lotte del pubblico denaro.

Quello che vive a Roma non si può neppure chiamare una grande lotta per il rinnovamento dell'Italia nello spirito della democrazia.

È scritto, ad esempio, nella Costituzione, che l'elemento regionale deve essere rappresentato nel 1948. Non lo è stato. Noi chiediamo l'attuazione di questa riforma, di cui tutto il paese — i villaggi e le grandi città

vanti, ai cancelli del Cantierale navale a una gran folla di operai. Oggi, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, si sono svolte numerose affollatissime assemblee di categoria per mettere a punto tutti i particolari della giornata di lotta.

I lavoratori in sciopero parteciperanno alle ore 9.30 di domani a un comizio indetto dalla CCdL che si svolgerà in piazza Politeama, e daranno vita quindi a una manifestazione.

Quello di domani, se si ec-

lettiva, la grande giornata di lotta antifascista dell'8 luglio, che costò a Palermo tre vittime e decine di feriti, e di arrestati, il secondo sciopero generale che si attua nella capitale dell'isola in questi ultimi mesi. Il 27 giugno scorso, infatti, la città rimase bloccata da una generale sospensione del lavoro; anche in quella occasione la polizia operò decine di arresti e proprio in questi giorni si sta svolgendo presso il tribunale di Palermo il processo a carico dei cittadini allora imprigionati.

Malgrado questa massiccia azione sindacale e le altre decine di scioperi di categoria e di settore che si sono susseguiti in questi mesi, il padronato non ha voluto abbandonare, in linea generale, la sua posizione d'intransigenza e ha continuato a negare il benché minimo aumento salariale.

Il superamento dell'attuale pratica dei salari coloniali e l'attuazione di misure per la difesa e lo sviluppo delle industrie locali sono i grandi obiettivi perseguiti a Palermo dalla CGIL.

Gli industriali hanno perseguito duri per quanto riguarda il primo aspetto delle rivendicazioni operaie e il governo regionale clericofascista è rimasto sordo per quanto riguarda il secondo punto.

La CCdL ha cercato sin dall'inizio la via della trattativa per dirimere le vertenze in corso, ma ha trovato gli industriali schierati sulle posizioni di assoluta intransigenza. Lo sciopero generale si è reso quindi inevitabile.

Al nuovo gruppo dirigente, ora si presenta il compito di preparare la Federazione giovanile ad affrontare le più immediate scadenze: la campagna elettorale — per la quale il congresso ha lanciato un appello ai giovani che per la prima volta si rechino a votare, esprimendoli a non limitarsi ad ispirare la loro opposizione alla Democrazia cristiana, ma soprattutto a votare per il comunismo — l'imminente elezione giovanile della C.G.I.L.

Anche questa scadenza ha assunto particolare impor-

Concluso il congresso dei giovani comunisti

I quadri della « nuova resistenza » nel Comitato centrale della FGCI

Un appello ai giovani che votano per la prima volta - I problemi della gioventù operaia al centro del dibattito - Eletti i nuovi organi dirigenti

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 2. — Con l'elezione del nuovo Comitato Centrale, il XVI Congresso nazionale della FGCI ha terminato questa mattina i suoi lavori. Nei prossimi giorni, quando con il necessario distacco sarà stato possibile ricevere e precisare il serrato dibattito, si dovranno trarre precise conseguenze da questo giornata. Oggi un tentativo del genere tur-

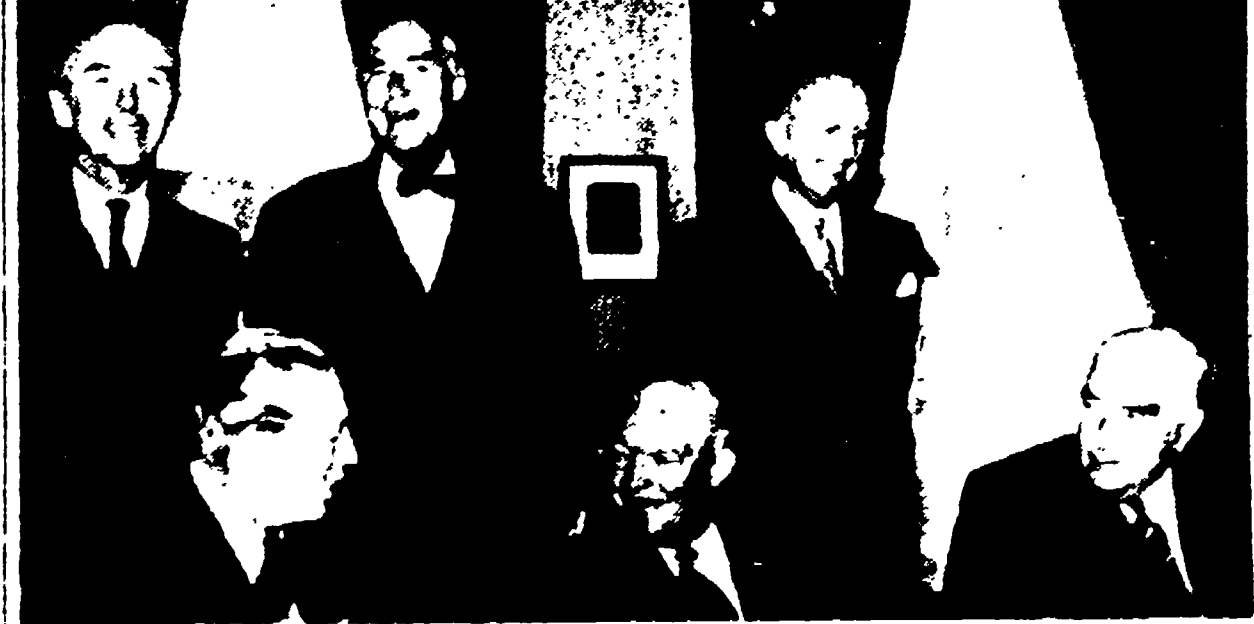
rebbe ancora, inevitabilmente, per risentire del clima in cui i lavori si sono svolti e che abbiamo tentato sommariamente di delineare giorno per giorno.

Oggi, comunque, crediamo che possa valere come guida la frase pronunciata dagli esponenti del Movimento giovanile socialista che avevano presenziato al lavoro: « Il Congresso della FGCI ha colto nel segno ».

Il giudizio si riferirà all'esito, ma l'ultima assemblea giovanile comunista ha compiuto della situazione italiana in riferimento ai problemi della gioventù. Ma impiega una valutazione più vasta. Accennavamo, nei giorni scorsi, ad un dato di fatto estremamente significativo: la giovane età media dei delegati. Oggi a questo dato di fatto se ne aggiunge un altro, non meno significativo: il congresso ha portato ad un processo radicale mutamento del nucleo dirigente, non perché renesse ribaltata negativamente l'opera svolta dai compagni componenti il nucleo dirigente sorto dal precedente congresso, ma anzi, al contrario, proprio ad accendere l'impostazione che questi stessi compagni avevano dato al dibattito pre-congressuale e congressuale. Impostazione che suggeriva di affidare ancor più che in passato la direzione della Federazione giovanile al suo piano e il suo ringraziamento ai compagni Reato, Iuvellì e Dato Sanlorenzo, rispettivamente ex segretario nazionale e responsabile della Commissione giovanile, chiamati ad altri compiti, importanti incarichi di partito e di circa il 90 per cento, ha eletto segretario nazionale il compagno Rino Serri, che ha preceduto un analogo mutamento anche nella Direzione e nella Segreteria.

Il Comitato centrale della FGCI, dopo aver espresso il suo piano e il suo ringraziamento ai compagni Reato, Iuvellì e Dato Sanlorenzo, rispettivamente ex segretario nazionale e responsabile della Commissione giovanile, chiamati ad altri compiti, importanti incarichi di partito e di circa il 90 per cento, ha eletto segretario nazionale il compagno Rino Serri, che ha preceduto un analogo mutamento anche nella Direzione e nella Segreteria.

« No » di Eisenhower ai neutrali



WASHINGTON — Eisenhower ha risposto negativamente all'invito rivoltagli dai neutrali per un incontro con Krusiov. Al termine delle consultazioni con Macmillan, egli ha deciso di inviare loro una lettera che attacca aspramente l'URSS e condanna l'incontro con il premier sovietico. L'invito di « colloqui preliminari » Herter-Gromiko. Nella foto: il premier inglese Macmillan, Eisenhower e il premier australiano Menzies (da sinistra a destra a sedere) e (in piedi) il ministro degli Esteri inglese Lord Home, Herter e l'ambasciatore australiano Beale dopo il colloquio anglo-americano. (Telefoto)

Di fronte all'intransigenza del padronato

Oggi sciopero generale a Palermo per la conquista di migliori salari

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 2. — Domani Palermo sarà paralizzata da un nuovo sciopero generale, al quale aderiscono tutte le categorie, con la sola esclusione dei dipendenti degli uffici pubblici e dei lavoratori dell'agricoltura.

Il personale della SAIA e della SAST, le due imprese che gestiscono i trasporti urbani, ha sospeso il lavoro sin da sabato.

Ieri il compagno Pio La Torre, segretario regionale della CGIL, ha parlato da-

vanti ai cancelli del Cantierale navale a una gran folla di operai. Oggi, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, si sono svolte numerose affollatissime assemblee di categoria per mettere a punto tutti i particolari della giornata di lotta.

I lavoratori in sciopero parteciperanno alle ore 9.30 di domani a un comizio indetto dalla CCdL che si svolgerà in piazza Politeama, e daranno vita quindi a una manifestazione.

Quello di domani, se si ec-

lettiva, la grande giornata di lotta antifascista dell'8 luglio, che costò a Palermo tre vittime e decine di feriti, e di arrestati, il secondo sciopero generale che si attua nella capitale dell'isola in questi ultimi mesi. Il 27 giugno scorso, infatti, la città rimase bloccata da una generale sospensione del lavoro; anche in quella occasione la polizia operò decine di arresti e proprio in questi giorni si sta svolgendo presso il tribunale di Palermo il processo a carico dei cittadini allora imprigionati.

Malgrado questa massiccia azione sindacale e le altre decine di scioperi di categoria e di settore che si sono susseguiti in questi mesi, il padronato non ha voluto abbandonare, in linea generale, la sua posizione d'intransigenza e ha continuato a negare il benché minimo aumento salariale.

Il superamento dell'attuale pratica dei salari coloniali e l'attuazione di misure per la difesa e lo sviluppo delle industrie locali sono i grandi obiettivi perseguiti a Palermo dalla CGIL.

Gli industriali hanno perseguito duri per quanto riguarda il primo aspetto delle rivendicazioni operaie e il governo regionale clericofascista è rimasto sordo per quanto riguarda il secondo punto.

La CCdL ha cercato sin dall'inizio la via della trattativa per dirimere le vertenze in corso, ma ha trovato gli industriali schierati sulle posizioni di assoluta intransigenza. Lo sciopero generale si è reso quindi inevitabile.

Al nuovo gruppo dirigente, ora si presenta il compito di preparare la Federazione giovanile ad affrontare le più immediate scadenze: la campagna elettorale — per la quale il congresso ha lanciato un appello ai giovani che per la prima volta si rechino a votare, esprimendoli a non limitarsi ad ispirare la loro opposizione alla Democrazia cristiana, ma soprattutto a votare per il comunismo — l'imminente elezione giovanile della C.G.I.L.

Anche questa scadenza ha assunto particolare impor-

ta. Mauro Marrucci, Rodolfo Meccini, Giuseppe Messina, Rino Milano, Achille Occhetto, Antonio Pastore, Piero Perrelli, Alberto Provanzi, Silvano Ridi, Roberto Romani, Claudio Sabatini, Carla Scarbi, Vera Vegetti, Ino Vizzini, Mauro Zaccaro.

Ed ecco l'elenco dei componenti il Comitato centrale eletto dal XVI Congresso della FGCI: Agostino, Catanzaro, 24 anni, studente; Alberani, Ravenna, 24 anni, bracciante; Altieri, Varese, 24 anni, operaio.